

I contadini di EBOLI sulle terre occupate hanno diffuso 300 copie dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sezione « Gramsci » di TARANTO

125% nel tesseramento con 104 nuovi compagni 105% nella sottoscrizione

De Martino tenterà un compromesso fra nenniani e lombardiani

UN'ISOLA AFRICANA

GUARDA AL SOCIALISMO

Oggi il CC socialista:

divisi gli autonomisti

A colloquio con Babu leader di Zanzibar

Indette dal P.C.I. e dalla F.G.C.I.

Grandi manifestazioni contro il governo Moro



Centinaia di manifestazioni promosse dal Partito e dalla F.G.C.I. e di feste de "l'Unità" si sono svolte ieri in tutta la città. Ancora una volta, decine di migliaia di lavoratori, giovani e di democratici si sono stretti attorno al P.C.I., chiedendo il proprio consenso all'opposizione che esso conduce contro il secondo governo Moro-Nenni e alla sua lotta per una svolta nella politica italiana. Fra le più importanti, quelle di Palermo (dove ha parlato il compagno Berlinguer), di Roma (dove ha parlato il compagno Zaccaria), di Mestre (dove ha parlato il compagno Bona), di Fregene (dove hanno parlato i compagni Natta e, per la F.G.C.I., Petruccioli). Nella foto: un aspetto del comizio del compagno Terracini a San Basilio.

Terracini a Roma

Berlinguer a Palermo

Nessun rinvio per le elezioni d'autunno!

Gli accordi quadripartiti rafforzano la destra

Con un comizio del compagno Terracini si è concluso ieri sera il Festival dell'Unità del quartiere S. Basilio. Decine e decine di bandiere rosse alle finestre, lungo le strade, fanno da sfondo all'attività politica che si svolge da Roma, fino a quando giunge al centro della città, alla quale ha partecipato nel corso di tre giorni di iniziative, tutta la popolazione del quartiere. S. Basilio i comunisti sono il 107% del tesseramento, al 40% della sottoscrizione della stampa. Il quartiere manca di una farmacia di scuola, di attrezzatura sanitaria, ma intorno a queste fabbriche che non sono conosciute le coraggiose e lunghe lotte dei lavoratori romani: la Leo, la... una richiesta è emersa... forza dal comizio del compagno Terracini: il rinvio dei termini di legge... i quali dovranno svolgersi le elezioni amministrative. «Pochi mesi ormai preparano, egli ha detto, novembre 1964, data per la quale gli italiani avrebbero essere chiamati a rinnovare le proprie amministrazioni locali. Si dice, insistente, che clausola dell'accordo di Madama prevederebbe il rinvio delle elezioni al... Si tratterebbe di una svolta grave alla legalità operaistica e costituzionale, contro la quale noi chiamiamo ad esprimersi tutti i democratici. Per questo, noi ci battiamo contro ogni tentativo di rinvio delle prossime amministrative, fin dalla prossima settimana, chiedo che il Presidente del Consiglio si presenti al Parlamento, precisi su questa questione, la posizione del governo».

PALERMO, 26. Oltre diecimila persone presenti a Palermo alla grande manifestazione popolare indetta dal P.C.I. per un nuovo programma, una nuova maggioranza, una svolta politica dimostrano il clima di mobilitazione che ha caratterizzato quest'ultimo mese di attività politica nella regione. Esse sono convenute da tutti i centri della Sicilia occidentale, dalla stessa Palermo, dalla provincia. Dai pullman (circa ottanta) raggruppati in piazza Indipendenza, sono scesi operai, contadini, braccianti, giovani, intellettuali, con grandi cartelli: «No al blocco dei salari», «Sì alla svolta a sinistra», «No al governo dei monopoli», «Difendiamo i nostri posti di lavoro». Il popolo, oggi, è stato protagonista di questa grande manifestazione, che si è snodata in un lungo corteo nel quale sfilavano centinaia di bandiere rosse. Il corteo è sfilato per le vie della città preceduto da una colonna interminabile di macchine, con cartelli e altoparlanti che lanciavano parole d'ordine, note dell'«Internazionale», di «Bandiera Rossa», di canti partigiani: non si rinvia a scorge la fine pur osservando dal rettilineo di via Maqueda. Piazza Politeama era gremita di folla, fin sotto il palco sul quale prendeva posto la presidenza composta dai membri della Segreteria regionale del P.C.I., dai deputati e senatori, dai segretari di Federazione, dai dirigenti delle organizzazioni di massa, dai rappresentanti del PSIUP e dei cristiano-sociali. Il compagno Ino Vizzi...

Dalle 8 alle 19

Domani i treni fermi per 11 ore

Domani il traffico ferroviario sarà bloccato per undici ore, dalle 8 alle 19, in seguito allo sciopero proclamato dal SFI-CGIL. Lo sciopero può essere ancora evitato, il ministro Jervolino è ancora in tempo a evitare il disagio ai viaggiatori e l'inspersione della tensione che da molti mesi regna nel Paese a causa dell'intransigente posizione dei dirigenti sugli scottanti e irrinviabili problemi del personale. Il segretario del SFI-CGIL ha inviato in proposito una lettera al ministro dei Trasporti nella quale fatta presente «la preoccupazione della categoria per i riflessi negativi sul Paese per il permanere dell'attuale stato di tensione, richiede il suo intervento diretto (del ministro - n.d.r.) per risolvere la situazione». «L'Unione Sovietica», il personale di macchina, viaggiante e delle assuntorie, che sono oggetto delle attuali lotte». Il ministro «che ha riconosciuto il diritto alla «Giornata del ferroviere», l'alto spirito di dedizione e di sacrificio del personale e i suoi collaboratori vorranno finalmente intendere la voce della ragione e responsabilmente affrontare la trattativa, in luogo di sbracciarsi ad organizzare scioperi a premi o servizi di emergenza — come già viene preannunciato — con personale raccoglietico e, comunque, non obbediente alla guida dei convogli». I problemi per i quali i 38 mila ferrovieri di macchina e viaggiatori sono stati costretti a scioperare domenica scorsa dichiarare per domani la nuova astensione dal lavoro — si sono riproposti — ha riconosciuto lo stesso SAUF-CISL, «l'indipendenza di competenza aziendale». Anche se, subito dopo, il sindacato c'è stato rinunciato alla lotta per attendere che il ministro abbia acquisito i «poteri» (sic). Ma c'è di più. Il ministro Jervolino ha avuto ben 4 mesi a disposizione dalle ultime trattative, per dar corso agli accordi raggiunti e impegnare il governo sul problema dell'aumento della diaria per i fuori residenza». Tutte le promesse fatte in questa occasione, e in altre, sono state rivelate un guasto di parole vuoto dentro. Questa è la verità incontrovertibile. Non si può più continuare a contrabbandare all'ombra della congiuntura il rifiuto ad accogliere rivendicazioni aziendali (come quella della contrattazione degli organici, delle competenze accessorie, ecc.) che hanno una scarsa incidenza sul bilancio delle FS. Da indicare al giudizio dei ferrovieri, inoltre, l'abbandono della lotta da parte...

In una lettera al «Sunday Times»

Russell: l'URSS vuole il disarmo

LONDRA, 26. Il Sunday Times di oggi pubblica la seguente lettera di Lord Bertrand Russell. Signore, durante la conferenza del Commonwealth, sir Alec Douglas-Home ha affermato che non è in vista alcuna soluzione per il disarmo perché l'Unione Sovietica ricusa di aderire alle ispezioni internazionali. Questa distorsione è frequentemente ripetuta da uomini politici e giornalisti occidentali. E dunque importante una correzione. L'Unione Sovietica non respinge l'ispezione. Al contrario, l'Unione Sovietica — nel suo progetto di trattato per un disarmo generale e completo, del 19 marzo 1962, e in altre occasioni — ha dichiarato: «Se si dichiara che è vero il contrario?». Come è ben noto, l'affermazione secondo la quale l'URSS respingerebbe ogni ispezione connessa con il disarmo, costituisce da tempo l'argomento chiave di tutta la propaganda occidentale su questo problema. Molto opportunamente dunque la lettera di Bertrand Russell al Sunday Times ristabilisce la verità: purché vi sia accordo su un disarmo generale, l'URSS non si oppone alle ispezioni...

Nuova sinistra e lombardiani sembrano decisi a condurre a fondo la loro polemica - Moro annuncerà giovedì le misure anticongiunturali - Fanfani reagisce agli attacchi di Saragat

Comitato centrale socialista, discorso programmatico di Moro, dibattito sulla fiducia, misure anticongiunturali: la settimana che comincia oggi si annuncia assai piena. Moro e De Martino sono chiusi, ognuno nella sua abitazione (Moro sta a Turrata Tiberina) per mettere a punto i loro discorsi. Ambedue hanno di fronte un compito non lieve: per Moro si tratta di tradurre, in una esposizione di non meno di due ore, i termini degli accordi di Villa Madama. Sembra che nel suo discorso il presidente del Consiglio dovrà indicare anche le misure congiunturali concordate fra i partiti; nel tempo egli dovrà usare con grande circospezione ogni parola per far sì che i cedimenti, le concessioni e le rivincite degli uni e degli altri siano espressi, anche formalmente, in modo tale da non irritare alcuno degli alleati. Per De Martino il compito non è più facile. A pochi mesi dalla scissione socialista, egli si trova di fronte a una nuova opposizione che sembra assai decisa e che ha già segnato un gesto politico non equivoco (il ritiro dal governo dei suoi rappresentanti) i suoi propositi sul piano interno.

IL CC SOCIALISTA. È stato sottolineato negli ambienti politici che De Martino non ha riunito la Direzione del suo partito (a meno che non lo faccia all'ultima ora questa mattina) per fare approvare preventivamente la sua relazione al CC, come è consuetudine. Ciò conferma che il Segretario del PSI dà per scontata la spaccatura ormai netta in sede di Direzione e punta — con una relazione che tenderebbe a conciliare quanto più possibile le opposte tendenze — sulla diversa sensibilità del CC. In realtà lombardiani e nuova sinistra appaiono decisi a portare a fondo anche nel CC la polemica contro le posizioni dei nenniani, contro l'accordo di Governo, contro le stesse mediazioni dei demartiniani che sono del resto già fallite nel corso della riunione della Direzione del 18 luglio (quando lombardiani e sinistra votarono contro il «protocollo governativo»).

L'opposizione interna si è mossa con decisione negli ultimi giorni, dimostrando la sua nuova unità di fronte alla cedevolezza di Nenni e della destra del PSI. Lo stesso editoriale che Nenni ha pubblicato ieri sull'Avanti! ha suscitato nuova irritazione nel campo dell'ala sinistra del PSI. Il Corriere della Sera, riferendo di quell'articolo e dando a esso il titolo in prima pagina, annota compiaciuto che quando parla di programmazione e di riforme di struttura «Nenni usa un giro di parole piuttosto largo». Il giornale ufficiale dei grandi monopoli settentrionali, scrive anche che la nota fanfaniana di ieri l'altro (da noi riferita ieri) significa una cosa sola: «Fanfani si butta a sinistra, va incontro alle tesi di Lombardi e scavalca Nenni». I termini per una battaglia in campo aperto che vede Nenni schierato su posizioni apertamente moderate e i lombardiani nettamente sul fronte della sinistra, non mancano. Proprio ieri, parlando a Bologna, il nenniano Armaroli ha detto in termini duri: «Noi socialisti siamo fermamente decisi a contrastare i ritorni di settarismo». I nenniani sono quindi decisi, ai pari delle sinistre, a dare il via.



Sciagura ferroviaria

in Portogallo

Treno deraglia: 70 morti tra i viaggiatori

Un centinaio i feriti — Il convoglio, composto di due automotrici, era stracarico di gitanti

OPORTO, 26

Un grave incidente ferroviario è avvenuto questa notte sulla linea Oporto-Povoas de Vazim. Radio Lisbona parla di 34 morti e 79 feriti, annunciando tuttavia, che il bilancio delle vittime potrebbe aumentare. Sembra che il treno, composto di due automotrici Diesel, sia deragliato. L'incidente — a quanto sembra — è accaduto quando la seconda vettura del convoglio è deragliata a seguito della rottura del gancio d'attacco. Come tutte le domeniche, il treno era molto affollato dato che la spiaggia di Povoas de Vazim dista soltanto venti chilometri da Oporto. Gli ospedali di Oporto e di Matosinhos, nei quali sono stati trasportati i feriti, hanno chiesto per radio l'invio di medici e di plasma per trasfusioni. All'altim'ora si apprende che il bilancio dell'incidente ferroviario è salito a settanta morti e ad un centinaio di feriti.

Genova

Frana in un cantiere: 3 operai muoiono

GENOVA, 26. Tre operai hanno perduto oggi la vita su un cantiere di un'opera di manutenzione ferroviaria precipitata in seguito alla rottura di un cavo di sostegno. L'opera era in corso di esecuzione su un cantiere di un'opera di manutenzione ferroviaria precipitata in seguito alla rottura di un cavo di sostegno. La sciaruga è avvenuta a circa due chilometri dal centro di Recco, nel cantiere della ditta «SCAI» che costruisce l'autostrada destinata ad allacciare Genova con Sestri Levante e La Spezia.

Il dirigente dell'insurrezione di gennaio fa il bilancio di sei mesi. Un nuovo partito per l'unità delle forze rivoluzionarie

Dal nostro inviato IL CAIRO, 26. Mohammed Aburrahman Babu, il leader della rivoluzione del 12 gennaio a Zanzibar (che era presente al Cairo alla conferenza dei ministri dell'organizzazione dell'unità africana e a quella dei capi di Stato di tutto il continente quale componente la delegazione dello Stato unito Tanganika-Zanzibar) ha concesso all'Unità un'intervista durante il suo soggiorno cairota. Mohammed Babu è stato ministro degli Esteri nei primi tre mesi e mezzo in cui la Repubblica di Zanzibar è vissuta come Stato a sé stante dopo la cacciata della oligarchia che faceva capo allo sceicco; dall'aprile scorso egli è ministro di Stato per le Isole di Zanzibar e Pemba e ministro della Pianificazione, con funzioni autonome nel quadro dell'Unione Tanganika-Zanzibar. Sei mesi e mezzo circa sono trascorsi dalla rivolta che travolse repentinamente — segno dell'adesione quasi totale del popolo zanzibari alla rivoluzione — il regime oligarchico vigente nello sceicco; e appunto la prima domanda che rivolge a Babu riguarda il bilancio di questi mesi, in un paese dove la miseria assume aspetti gravissimi, l'economia ha bisogno di interventi drastici, e i provvedimenti sociali devono tener dietro alla necessità di avere nell'opera rivoluzionaria di riforma l'appoggio di tutto il popolo. «La situazione è molto buona — mi risponde Babu — tenendo soprattutto conto della partenza e dei problemi che avevamo e abbiamo di fronte. Lo spirito rivoluzionario che rese possibile la cacciata del regime sceicco, non occorre a diminuire con il passare dei mesi. Misure importanti come la nazionalizzazione delle terre, la legge che abolisce i profitti dei trusts, la nazionalizzazione del commercio estero e interno, la socializzazione dell'agricoltura e della zootecnia e delle industrie, quali quelle legate alle piantagioni di cocco e alla produzione di fibre, la socializzazione delle aziende di elettricità (precedentemente in mano inglese) sono stati i primi passi che abbiamo mosso e che hanno trovato la totale adesione delle nostre masse. Senza contare naturalmente — ha aggiunto Babu — quei provvedimenti che insieme alla loro importanza sociale hanno peso anche nel costume dell'isola, combattendo le aberrazioni imposte dal predominio degli stranieri: mi riferisco ad esempio all'abolizione dell'«odiata» sistema del lavoro nelle piantagioni pagato in natura; praticamente un lavoro da schiavi». Un'altra domanda che ho rivolto a Babu è stata: Qual è il ruolo dell'unità tra i dirigenti e militanti dell'Umma-Party (il partito ch'era appunto diretto da Mohammed Babu e che fu il grande motore della rivoluzione di gennaio) con l'Afro-Shirazi Party? Questo secondo partito, diretto dall'attuale presidente, Karume, partecipò con l'Umma-Party alla rivoluzione; in esso sono poi confluiti anche i militanti dello Umma. «La fusione e l'unità con gli afro-shirazi, nel loro partito — dice Babu — è stata un passo indispensabile per rafforzare l'unità di azione popolare. L'Afro-Shirazi è diventato lo strumento essenziale per l'attuazione delle misure economiche e sociali rivoluzionarie, per preparare l'evoluzione politica delle masse, per aiutarle a prendere coscienza della loro situazione».

Mario Gallotti (Segue a pag. 6)